



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Aprile

LA SICILIA
Ragusa
VENERDÌ 21 APRILE 2023
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

giannimotors.nissan.it

VITTORIA
Greco è approdato al Misto
Campi alla sana le pendenze
e l'aula si prepara al Bilancio

Seduta con numerose novità in
chiave futura, soprattutto per
quanto riguarda i posizionamenti
politici in vista dell'esame degli
strumenti finanziari.

GIUSEPPE LA LOTTA pag. XI

COMISO
I candidati a sindaco inaugurano
il loro comitato in contemporanea

GIUSEPPE LA LOTTA pag. XI

MODICA
Vertenza Spm, la Cgil: «Sul lavoro
79 famiglie. Senza stipendi da 5 mesi»

MARIACARMELA TORCHI pag. XIII

SCICLI
Giornata da dimenticare
tre giovani morti
per tre motivi diversi

Bandiere del Municipio a mezz'ora
sieri su decisione del sindaco Mario
Marino dopo i lutti che hanno
funestato in queste ore la
comunità cittadina.

NADIA D'AMATO pag. XII

«C'è chi mi dà per sfavorito, e se invece...»

Modica. Il candidato sindaco Nino Gerratana lancia la sfida alle due avversarie e si toglie qualche sassolino
«E' da tre anni che lavoro a questo obiettivo e voglio offrire un'alternativa ai potentati familiari e politici»

«La commissaria
taglia i servizi
essenziali. Non
è un modo di
operare che si
può condividere»



Il candidato sindaco Nino Gerratana (nella foto) a corso aperto. Lancia la sfida alle due avversarie e si toglie qualche sassolino dalle scarpe. «Mi danno volutamente per sfavorito - chiarisce - ma ignorano che esiste un sondaggio che mi vede in buona posizione. In ogni caso il tema è quello di cambiare questa città dove gli ultimi che ha bisogno sono sistemisticamente i nostri indigenti. E questo non va bene. Così come non va bene il taglio dei servizi essenziali da parte del commissario straordinario. Un modo di operare non condivisibile».

MARIACARMELA TORCHI pag. XI

VOLO INTERROTTO



**Ryanair cancella da maggio i voli previsti da e per Comiso
Una mazzata per l'aeroporto La Torre, territorio penalizzato
La Sac: «Aperto un tavolo». La compagnia: «Accordi variati»**

MICHELE FABIANI pag. XIII

SCICLI

**Il direttore Greco
dell'Egizio di Torino
il 7 maggio in città
per parlare di turismo**



ALESSIA CATAUDELLA

SCICLI. Domenica 7 maggio, a Palazzo Spadaro, il momento clou di una tre giorni di altissimo livello. Il direttore del Museo egizio di Torino, Christian Greco (nella foto), sarà invitato per concludere il convegno "Itinerari Heritage" promosso dal Gal Terra Barocca e dalla destinazione turistica "Unico Barocco". «Il barocco Heritage - parole, forme, prospettive è promosso in collaborazione con tre università italiane» annuncia il sindaco di Scicli, Mario Marino. Si tratta di tre giornate internazionali di studio, che si terranno il 5, 6 e 7 maggio a Ragusa, Modica e Scicli, per approfondire il tema dei nuovi vent'anni di programmazione culturale e turistica, dopo aver celebrato i primi vent'anni di riconoscimento UNESCO per queste città patrimonio dell'Umanità. Le tre giornate saranno affiancate da iniziative, visite guidate, aperture straordinarie e manifestazioni di pubblica fruizione che si svolgeranno contemporaneamente anche ad Ispica e Santa Croce Camerina, gli altri due Comuni della denominazione turistica richiesta dal Gal Terra Barocca.

«Tre sono i focus su cui si concentrano le giornate, con il coinvolgimento di docenti di prestigiosi atenei italiani, tra i quali l'Università di Roma Tor Vergata, il Politecnico di Torino e l'Università di Catania, ma anche docenti di università straniere, annuncia il primo cittadino Mario Marino».

Il terzo momento si terrà a Scicli e vedrà le conclusioni affidate, insieme, a Christian Greco, direttore del Museo egizio di Torino.

Vittoria. E' il processo di secondo grado davanti alla seconda sezione penale della Corte d'appello di Catania Operazione Survivors, slitta al 31 maggio l'ultima arringa difensiva

SAVIO MARIORANA

VITTORIA. L'ultima al 31 maggio l'ultima arringa difensiva e la sentenza nel processo di secondo grado nato dall'operazione "Survivors" davanti alla seconda Sezione penale della Corte d'Appello di Catania (presidente Antonino Fallone).

Nel corso dell'ultima udienza - che si è celebrata nonostante l'assoluzione degli avvocati penalisti visto che erano imputati in stato di detenzione - l'avvocato Savio La Gruta ha depositato memoria scritta per il suo assistito. Dopo l'ultima arringa, rinviata alla fine del mese prossimo, in agenda le

repliche delle parti e la sentenza di secondo grado. Vero la complessità del procedimento la Corte assai ha sospeso i termini di custodia cautelare, sicché non ci saranno scarcerazioni. Il sostituto procuratore generale, Angelo Busacca, dopo avere prodotto le sentenze passate in giudicato avente ad oggetto la natura della associazione, ha chiesto la conferma di tutte le condanne di primo grado con una sola eccezione.

Accogliendo la tesi dell'avvocato difensore Daniele Scrofani, ha fatto cadere la revivida contestata in primo grado ad Angelo Di Stefano visto che si tratta di un reato commesso nel 1995.

Per questa ragione il pg Busacca ha chiesto di non doversi procedere per avvenuta prescrizione nei confronti di Di Stefano per il reato di detenzione di armi in luogo pubblico, in primo grado era stato condannato a tre anni di reclusione. Il 29 giugno del 2021 il Tribunale di Ragusa ha condannato nove imputati per complessivi 121 anni. Per associazione mafiosa sono stati condannati i fratelli Giambattista Ventura, 64 anni e Filippo Ventura a 68. Il primo in primo grado condannato a 18 anni, il secondo a 28 anni in continuazione con la sentenza di condanna a 12 anni emessa dalla Corte d'Appello di 25 aprile 2011.



Filippo Ventura

Ryanair abbandona Comiso «Cancellate tutte le destinazioni»

PALERMO. Ryanair abbandona l'aeroporto di Comiso, rimuovendo tutte le rotte da/per Comiso, attribuendo la sua decisione alla scelta della Società Aeroporto Catania (Sac), che gestisce lo scalo, di non volere rispettare gli accordi presi. «La notizia è grave, ciò dimostra che senza una strategia regionale complessiva sul futuro degli aeroporti, sia maggiori che minori, gli scali siciliani possono essere vittime dei capricci della compagnia irlandese da un momento all'altro», commenta Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd. «Ho già scritto al presidente della Regione, Renato Schifani e all'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, chiedendo loro di metter su urgentemente un tavolo di confronto per impedire che i voli per lo scalo ibleo siano fermati - dice Dipasquale - Leggendo la nota di Ryanair si ha l'impressione che la decisione sia una ritorsione bella e buona nei confronti di Sac, ma a farne le spese sono solo i cittadini siciliani, quelli del Sud-Est in particolare. Chiedo al governo regionale il massimo impegno e azioni decise per fare sì che non si verifichino situazioni analoghe».

Ieri, intanto, il Ceo di Ryanair è stato a Trapani dove ha detto: «Poiché la Sicilia ora compete direttamente con altre importanti destinazioni turistiche del Mediterraneo come Malta, Baleari, Canarie, Cipro e le isole greche, la priorità numero uno della Sicilia dovrebbe essere quella di sviluppare ulteriormente il suo prodotto

turistico per tutto l'anno riducendo i costi di accesso attraverso l'abolizione della tassa sul turismo (ovvero l'addizionale comunale), che è dannosa per l'economia insulare». Eddie Wilson, a Trapani ha presentato le nuove rotte dallo scalo siciliano. «Speriamo in una rapida risposta positiva alla nostra proposta di crescita che garantirebbe 1,5 milioni di passeggeri in entrata in più e 1,5 miliardi di spesa turistica extra all'anno, sostenendo al contempo 1.200 posti di lavoro locali in più», ha aggiunto.

Due nuove rotte (per Porto e Napoli), su un totale di 24, e una crescita dell'800% sul numero di voli rispetto all'estate 2019. Ciò con maggiori frequenze su 9 rotte già attive, tra cui Bratislava, Malta, Milano, Pescara, Pisa, Riga, Roma e Weeze. Ryanair lancia così la "Summer 2023" per l'aeroporto «Vincenzo Florio» di Birgi (che già da qualche tempo la compagnia aerea irlandese sul suo sito web chiama "Trapani-Marsala").

È quanto emerso nel corso della conferenza stampa che i vertici di Ryanair e dell'Airgest, la società che gestisce l'aeroporto di Birgi, hanno tenuto nel pomeriggio di ieri nella sala conferenze del Museo archeologico regionale Baglio Anselmi, a Marsala. «Ryanair fa volare l'aeroporto di Birgi e la Regione Siciliana è il vento che lo consente» ha detto Salvatore Ombrà, presidente di Airgest, aggiungendo che per il periodo estivo si stima «un milione di passeggeri».

Il Pio La Torre di Comiso resta a bocca asciutta

Il caso. Colpo di spugna di Ryanair che cancella tutti i voli in partenza dallo scalo casmeneo dopo il 3 maggio. L'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi: «Già aperto un tavolo per cercare di fare rientrare tutto»



**Il sindaco Maria Rita Schembari: «I contratti devono essere rispettati»
La compagnia
«Hanno cambiato accordi già presi»**

MICHELE FARINACCIO

COMISO. La sorpresa è stata tanto inaspettata quanto amara: Ryanair ha cancellato, con un colpo di spugna tutti i voli in partenza da e per l'aeroporto di Comiso, dopo il 3 maggio. Sul sito ufficiale della compagnia irlandese, infatti, non esiste più una sola data per le tratte operate dall'aeroscalo comisano da qui ai prossimi mesi. La Summer 2023, che già aveva visto le prenotazioni di centinaia di biglietti, dunque, al momento non esiste più. Chi ha acquistato il biglietto verrà rimborsato dalla compagnia ma è chiaro che il danno per il territorio è enorme.

Va da sé che, in queste ore, i legali delle parti (Sac da una parte, Ryanair dall'altra) sono in stretta comunicazione. Ci sono infatti contratti da rispettare, che non possono essere disattesi da un momento all'altro ed unilateralmente. «Abbiamo dei tavoli aperti per cercare di fare rientrare tutto questo», si limita a dire al telefo-

no l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, che non aggiunge niente altro, confermando in questo modo tutta la delicatezza di una questione che ha lasciato chiunque a bocca aperta. A partire dalla stessa sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari: «Non ce lo aspettavamo di certo, ma è chiaro che una volta avuto contezza della questione, mi sono immediatamente messa in contatto con i vertici di Sac, con l'accountable manager Saro Dibennardo e lo stesso Nico Torrisi, che mi hanno assicurato che è partita una fitta interlocuzione legale per dirimere una questione che mi auguro possa rientrare al più presto. Purtroppo, quando c'è una compagnia che lavora in regime di monopolio, ha il potere di decidere la vita e la morte di un aeroporto. Le motivazioni? Probabilmente hanno chiesto qualcosa in più rispetto a quello che era scritto nei contratti. Ma se i contratti hanno ancora ragione di essere rispettati, allora non c'è che da restare fiduciosi che tutto rientri e anche nel più breve tempo possibile».

Fin qui gli esponenti del territorio. Da parte sua Ryanair evidenzia il fatto di avere già programmato conferenze stampa in Sicilia il 20 e 21 per annunciare la crescita in tutti e quattro gli aeroporti, «ma purtroppo, Sac - scrive la compagnia irlandese - ha tentato di cambiare i termini del nostro accordo alla vigilia della conferenza stampa. Ryanair è stata di conseguenza purtroppo costretta a cancellare la conferenza stampa e tutte le rotte da/per Comiso sono state rimosse dalla vendita. Ryanair sarà lieta di ripristinare tutte le rotte nazionali e internazionali da/per Comiso con ef-

fetto immediato non appena Sac onorerà l'accordo negoziato e precedentemente accettato per iscritto».

La controreplica della Sac non si è fatta attendere: «Sac non ha in alcun modo negato valore all'accordo provvisorio sottoscritto tra le parti, per cui le possibili conseguenze della rottura delle trattative - unilateralmente decise da Ryanair - non dipendono in alcun modo dalla condotta di Sac che è stata sempre leale e corretta». La Summer 2023 aveva visto un piano di voli che dalla provincia di Ragusa avrebbe permesso di volare alla volta di varie destinazioni. Adesso il territorio e l'intero Sud-Est siciliano attende notizie certe. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/04/21/attualita/minardo-inaccettabile-stop-ryanair-a-voli-su-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/ryanair-stoppa-i-voli-da-comiso-ciao-ciao-aeroporto/>

<https://www.ragusaoggi.it/stop-ryanair-su-comiso-sac-siamo-sorpresi-in-campo-anche-la-politica/>

<https://corrierediragusa.it/2023/04/20/voli-sospesi-allaeroporto-di-comiso-da-maggio-lo-denuncia-il-mec-che-annuncia-un-esposto-alla-magistratura/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-il-giallo-dei-voli-ryanair-cancellati-su-comiso-in-maggio-180100/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-aeroporto-di-comiso-ryanair-lascia-la-sac-risponde-180129/>

<https://www.ragusah24.it/2023/04/20/ryanair-abbandona-comiso-ecco-cosa-sta-accadendo/>

<https://livesicilia.it/ryanair-lascia-comiso-tutta-colpa-della-sac/>

<https://reteiblea.it/2023/04/ancora-su-ryanair-e-sac/>

<https://www.radiortm.it/2023/04/20/cancellati-voli-da-e-per-comiso-interruzione-pubblico-servizio/>

<https://www.radiortm.it/2023/04/20/506720/>

<https://www.radiortm.it/2023/04/21/ryanair-sospende-le-rotte-da-e-per-comiso/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/199864-cronaca-catania-ragusa/sac-non-rispetta-accordi-su-aeroporto-di-comiso-ryanair-vola>

COMISO: LA CAMPAGNA ELETTORALE DI SCHEMBARI E LIUZZO

Stesso giorno e stessa ora, comitati elettorali pronti

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Chi non possiede il dono dell'ubiquità non potrà partecipare a entrambe le inaugurazioni dei comitati elettorali dei due candidati a sindaco: Maria Rita Schembari per il centrodestra e Salvo Liuzzo per il centrosinistra. Entrambi (non l'avranno mica fatto apposta?) hanno scelto lo stesso giorno e la stessa ora: oggi alle 19,30. Cambia solo il luogo, piazza Fonte Diana per Schembari; via Generale Amato, 153 (angolo via San Biagio) per Liuzzo.

Da qui al 28 maggio c'è da sperare che i due candidati riescano a fare scendere a Comiso alcuni leader delle loro coalizioni: la Meloni o Lollobrigida per esempio per la candidata Schembari; Elly Schlein e perché no Matteo Renzi, che già portò fortuna sul palco a Filippo Spataro quando

Renzi e il Pd andavano d'amore e d'accordo. La città di Comiso merita tanto onore e tante attenzioni non solo perché ha superato il tetto dei 30mila abitanti, che consente di aumentare il numero dei consiglieri e degli assessori, ma perché la sua storia politica e sociale non è seconda a nessun'altra città. Intanto il duello elettorale tra i due è cominciato. «E' il vernissage che ci porterà a confermare 5 anni di ottima amministrazione - afferma Schembari - Un momento bello, da condividere e vivere insieme, uno accanto all'altro, mettendoci alle spalle ma senza mai dimenticare la pandemia. Molti si chiedono come mai alcuni progetti stiano arrivando solo adesso ad ultimazione. Il motivo non sta, come qualcuno vorrebbe far credere, perché siamo in campagna elettorale; spiegazione banale, sempliciotta e metodo che

non ci appartiene. Un'opera pubblica, tra progettazione e realizzazione, necessita di almeno un triennio tra progettazione e avvio e i due anni di stop, imposti dal covid e dalle sue conseguenze, hanno rallentato l'iter ma non ci hanno mai scoraggiati».

Salvo Liuzzo presenta la sua proposta: «E' il momento di fornire un'alternativa di ampio respiro a questa Giunta che ha sonnecchiato, non riuscendo a garantire niente di meno che un'attività ordinaria. Tutte bravissime persone, beninteso. Ma amministrare deve essere altro. La Giunta deve riuscire a garantire un quid in più, deve fornire risposte. Noi siamo Comiso, la città dell'aeroporto, dobbiamo sapere guardare al futuro affrontando le sfide più grandi. In questi cinque anni, siamo stati Comiso, una città qualunque. Non è più il tempo di accontentarsi».

Questione ecologica tra scienza e sapienza oggi tavola rotonda

COMISO. “La questione ecologica tra scienza e sapienza” è il titolo della tavola rotonda programmata oggi, inizio alle 18, in concomitanza della Giornata mondiale della Terra, ospitata presso il Centro pastorale francescano per il Dialogo e la Pace, sito nel chiostro del Santuario dell’Immacolata. L’iniziativa è promossa dalla Fidapa Comiso e dagli uffici Cultura, Comunicazioni sociali, Insegnamento della Religione Cattolica e Problemi sociali e Lavoro della Diocesi di Ragusa, e dalla Cattedra di Dialogo tra le culture di Ragusa. Il tema dell’ambiente e dell’ecologia sarà analizzato alla luce dell’enciclica sociale “Laudato si” di Papa Francesco che ha influenzato la stessa Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il confronto, pertanto, verterà sulla possibilità che un contributo di matrice religiosa possa dialogare con le scienze e il mondo tecnologico di oggi, ma anche su come affron-

tare in modo interdisciplinare la questione ecologica, sulla possibilità di comprendere la natura e sul concetto di “ecologia integrale” che implica, secondo Papa Francesco una “conversione ecologica” capace di assumersi la responsabilità di un impegno concreto per la protezione della Terra, una responsabilità verso tutte le forme viventi, per cui l’attenzione all’accesso equo, sostenibile e universale alle risorse terrestri deve andare di pari passo con la cura verso i poveri, le ricchezze culturali dell’umanità e con il miglioramento della qualità della vita urbana. I lavori saranno moderati e introdotti dal giornalista de «La Sicilia» Antonello Lauretta. Interverranno la presidente della Fidapa Comiso Giovanna Meli, la referente della task force Comunicazione Fidapa Comiso Tina Dierna e, come relatori, il direttore della Cattedra di Dialogo tra le Culture e direttore dell’Ufficio diocesano per la cultura padre Biagio Aprile, il vicedirettore dell’Ufficio diocesano per la cultura e vicedirettore della Cattedra di Dialogo tra le Culture Giuseppe Di Mauro, il docente di Storia della filosofia dell’Università di Catania Santo Burgio e l’assessore comunale all’Ambiente Biagio Vittoria. ●

Caos Camere di commercio tre commissari per due enti

Braccio di ferro. Da un lato il Cga, dall'altro la Regione

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Si arricchisce di una "guerra" tra commissari la vicenda delle Camere di commercio siciliane la cui gestione dovrebbe tornare in capo ai due professionisti nominati dal ministro dello Sviluppo Economico.

Tutto scaturisce dalla recente sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa con cui, nel trasmettere gli atti alla Corte costituzionale, ha ridato efficacia al decreto di nomina dei due commissari, uno per la Camera di commercio di Catania, l'altro per quelle accorpate di Siracusa, Ragusa, Trapani, Caltanissetta e Agrigento. Per effetto di quella sentenza, i due commissari straordinari, Giuseppe Giuffrida e Massimo Conigliaro, hanno chiesto lumi al ministero dello Sviluppo economico che ha ritenuto «valido e vigente il decreto ministeriale di nomina» dei due funzionari riammessi dal Cga.

Martedì scorso, i due professionisti avevano trasmesso una nota agli uffici degli enti camerali in questione, con la quale ribadivano la validità delle norme istitutive oltre che vigenti delle due camere di commercio, annunciando di volersi reinsediare lunedì prossimo nelle sedi di Catania e di Siracusa.

Questa nota, però, è stata impugnata dall'attuale commissario straordinario della Camera di commercio del Sud Est della Sicilia, Antonino Belcuore, che, alla luce dell'ultima sentenza del Cga, dovrebbe cedere l'incarico ad appena tre mesi dal suo insediamento. La sua nomina, infatti, è avvenuta l'11 gennaio con decreto del presidente della Regione Siciliana. Questo decreto non è stato mai impugnato e sarebbe, quindi, valido ed efficace al punto da procedere con la richiesta di nomina degli organi ordinari della Camcom. Il commissario Belcuore ha chiesto, quindi, chiarimenti rispetto all'applicazione della sentenza dando mandato all'avvocato Agatino Cariola di proporre ricorso allo stesso Cga.

Alla base della contestazione, il fatto che il riaffidamento della gestione delle Camcom ai due commissari non potrebbe riassumere efficacia perché il Cga ha rimesso gli atti alla Corte Costituzionale per verificare la legittimità della norma da cui dipendono le due nomine. La Consulta affronterà la questione non prima di dicembre per cui si pone la prospettiva di due commissari reintegrati con la sentenza del Cga e il terzo nominato dalla Regione.



Poveri, malati, poca scuola e lavoro vita impossibile nella Sicilia infelix

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia nelle classifiche nazionali è da sempre ultima in tutto, tranne nell'export. Ma la pandemia ha fatto parecchi danni in una società già martoriata da crisi e degrado economico e sociale. Così la Sicilia ne è uscita a pezzi. Lo certifica l'Istat nell'ultimo rapporto "Bes" (benessere equo e sostenibile) per il 2022, che parte da un assunto: in Sicilia si vive peggio che altrove. Tant'è che chi nasce nell'Isola parte con un'aspettativa di vita più corta: 81,3 anni contro gli 83-84 di Lombardia e Trentino Alto Adige. Con un ulteriore gap: se le donne possono sperare di arrivare fino a 84 anni, gli uomini si fermano a 78. Col discriminare che chi supera il traguardo dei 65 anni può guardare con una certa serenità solo per altri 7,4 anni. La speranza di vita in buona salute "muore" a 57,8 anni, poi subentrano gli acciacchi. Incidono la povertà, i disagi, il maggiore stress per sopravvivere, l'obesità e il fumo, la mortalità per incidenti e tumori, la mortalità infantile.

Per costruire sviluppo occorre istruzione, di qualità, ma in Sicilia l'istruzione manca proprio. I bambini iscritti a un nido sono solo il 24%, le persone con almeno il diploma il 52,4%, i laureati il 17,8%, l'abbandono scolastico è al 18,8%, i Neet il 32,4% dei giovani, la percentuale più alta d'Italia. La qualità? Il 51,3% non ha competenza alfabetica adeguata, il 61,7% quella in matematica, il 34% sconosce le competenze digitali di base, solo il 13,5% possiede un titolo Stem.

Di conseguenza, il mercato del lavoro resta asfittico per difficoltà di incontro fra domanda e offerta. Il tasso

di occupazione è al 46,2%, il 35,3% non partecipa al mercato del lavoro, i precari da almeno 5 anni sono il 27,5%, i dipendenti sottopagati sono il 16,1%, la mortalità sul lavoro è al 12,3%, fra le più elevate. I lavoratori irregolari sono il 17,3%, le donne occupate con figli sono il 63,4%, il 38,7% degli occupati lavora oltre 60 ore a settimana, il 15,7% ha un part-time involontario, lo smart working riguarda solo il 7,3%, la metà delle aree produttive del Paese. Morale della favola: il 43% non è soddisfatto del proprio lavoro e il 7,5% non si sente sicuro di poterlo mantenere.

Tutto ciò si traduce nel reddito medio disponibile lordo più basso d'Italia: 14.764 euro contro la media nazio-

nale di 19.753 e la media in Lombardia di 23.862 euro. Il rischio di povertà è anche in questo caso il più elevato: 38,1%. I siciliani che vivono in grave deprivazione materiale sono il 9,6%, in grave deprivazione abitativa il 6,7%, in grave difficoltà ad arrivare a fine mese l'8,8%, vittime del caro-abitazione il 9,5%.

L'insieme di queste condizioni infime genera sfiducia nelle istituzioni. Solo il 37,5% partecipa alle elezioni ed è ai minimi la fiducia nel Parlamento, nei partiti e nel sistema giudiziario, dove i procedimenti civili durano 600 giorni.

Così, essere soddisfatti per la propria vita è un'utopia, che comunque è coltivata dal 45,2% dei residenti (50% in Lombardia). Va peggio per le prospettive future: il giudizio è positivo solo nel 24,7% dei casi.

Si può sperare almeno nella nostra ricchezza, rappresentata dalla cultura? No, la spesa dei Comuni per il settore è la più bassa: 7,8 euro pro capite, mentre l'abusivismo edilizio corre al 48,2%. Veniamo da 46 giorni consecutivi di siccità e le reti idriche perdono il 52,5%, il 71,3% è preoccupato per i cambiamenti climatici. Infine, i servizi: i posti letto nelle Rsa sono 51,4 per 10mila abitanti; ogni 100 famiglie 9,5 hanno difficoltà di accesso ai servizi, 32,6 soffrono disservizi idrici, solo 47,5 hanno la banda ultralarga, 37,3 hanno la differenziata, il 7,2% rinuncia alle cure. ●

Tasse diverse per single e genitori

Favorire le nascite. Giorgetti: ridurre il carico fiscale a chi ha figli rispetto a chi non ne ha

Il taglio del cuneo potrebbe arrivare a cinque punti
Dubbi dell'Upb
«Difficile trovare le risorse per le coperture»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Tasse differenziate per single e genitori, favorendo chi ha figli a discapito di chi non ne ha. È questa la strada che il governo intende percorrere per combattere la sfida demografica. La formula è «rimuovere gli ostacoli alla natalità», spiega il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che entra nel dettaglio del dossier salito in cima all'agenda dell'Esecutivo. Ma prioritario per il governo è anche proseguire sul taglio del cuneo, soprattutto per i redditi medio-bassi, misura che dovrebbe concretizzarsi a breve. Per tutti gli altri interventi attesi, però, dalle pensioni ai rinnovi contrattuali, tutto dipende dalle coperture, che, avverte l'Ufficio parlamentare di bilancio, sono «cospicue», ma «difficili da reperire».

Lo scenario, del resto, è caratterizzato da «segnali positivi», ma anche da un «elevato grado di incertezza», riconosce il ministro Giorgetti, che per questo ha improntato alla «prudenza» anche il Def 2023. Ma il governo non vuole rinunciare all'ambizione di fare

di più, assicura in audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato: servirà pazientare ancora qualche mese, cioè il quadro che emergerà dalla Nadeff in autunno, spiega, per capire «l'ossatura e l'esatto perimetro» della prossima Manovra e anche le «opportune coperture».

Per il momento lo spazio è quello ricavato in deficit dalle nuove stime del Def: 3,4 miliardi per quest'anno, che verranno usati subito per un nuovo taglio del cuneo per i redditi medio-bassi; e 4,5 per il prossimo destinati alla riduzione della pressione fiscale. Risorse su cui si attende ora l'autorizzazione del Parlamento, che voterà la prossima settimana. Poi si potrà procedere con la nuova riduzione del cuneo, che va ad aggiungersi a quello (2 punti per i redditi fino a 35mila euro e 3 per quelli fino a 25mila) introdotto in



Giancarlo Giorgetti

Manovra: il decreto arriverà entro aprile o inizio maggio, coprirà il periodo fino a dicembre e potrebbe tradursi in un taglio di altri due punti, spiega Giorgetti, assicurando che la misura per il governo «sarà prioritaria anche in futuro». E nel momento in cui si valuterà lo sforzo complessivo fatto nel 2023, puntualizza, si vedrà come si tratti di «qualcosa di significativo e non dei 15 euro di cui parla la Banca d'Italia».

A preoccupare il governo, soprattutto sul lungo periodo, c'è il problema della scarsa natalità. Una sfida su cui il governo pensa ad «un'azione shock», più che con incentivi alla natalità, eliminando i disincentivi alla natalità, spiega Giorgetti, che chiarisce: «Non possiamo tassare allo stesso modo chi è single e chi ha una famiglia con figli perché chi ha figli sopporta costi che in qualche modo alterano il concetto, tanto caro a tanti qui presenti, della progressività del carico fiscale». E il ministro rassicura sulla spesa sanitaria (aumenterà nel triennio, dice a Landini che denuncia tagli «inaccettabili» nel Def).

Via libera al decreto Cutro che passa alla Camera "blindato" dalle tensioni

La votazione. I «sì» sono stati 92 contro 65 «no». Lo scontro maggiore tra centrodestra e opposizioni sulla stretta ai permessi speciali

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il Senato approva il decreto Cutro sull'immigrazione, che passa alla Camera, blindato, per la conversione definitiva in legge entro il 9 maggio.

Il voto a Palazzo Madama ripropone la netta contrapposizione tra la maggioranza, secondo la quale il provvedimento frenerà nuovi arrivi di immigrati irregolari, e le opposizioni unite per le quali le nuove norme non faranno che aumentare gli irregolari presenti in Italia. A questa irriducibilità di posizioni si accompagna un complesso dibattito interno al centrodestra in cui la Lega rivendica il giro di vite sui permessi speciali, mentre Fdi e Fi sottolineano piuttosto l'unitarietà delle scelte della coalizione.

In favore del decreto sono arrivati 92 voti dei senatori del centrodestra, ai quali si sono contrapposti 65 «no» delle opposizioni (Pd, M5s, Azione-Iv e Avs) e del gruppo delle Autonomie. Il provvedimento del governo contiene diversi capitoli. Nei primi tre articoli definisce il decreto flussi per il prossimo triennio, decreto che per il 2023 è stato nel frattempo emanato per 82mila posizioni, mentre le richieste arrivate dagli imprenditori hanno rag-

giunto quota 250mila. Ed è questo il primo punto contestato dalle opposizioni: «gli altri 170mila - ha rilevato Ivan Scalfarotto (Azione-Iv) - li respingete nell'irregolarità, benché abbiano già un lavoro». Le domande riguardano persone già presenti in Italia. La maggioranza ha invece valorizzato il fatto in sé dell'emanazione del decreto flussi: esso rappresenterebbe il messaggio che nel nostro Paese da ora in poi si entrerà solo in modo regolare, anche perché si prevede un incentivo agli ingressi di stranieri formati al lavoro nel loro Paese.

Secondo il centrodestra a questo capitolo è complementare la parte penale del decreto che mira a perseguire gli scafisti. Chi infatti porta in modo irregolare i migranti con metodi pericolosi verrà punito con pene dai 20 ai 30 anni se da ciò deriva la morte anche non voluta dei migranti, come è avvenuto a Cutro. Anche qui le opposizioni hanno criticato la formulazione troppo generica del nuovo reato che invece dovrebbe essere ben tipizzato, come ogni nuova norma penale: insomma «una norma manifesto».

Ma lo scontro maggiore, tra centrodestra e opposizioni, ed anche i distinguo all'interno della maggioranza, si è registrato sulla stretta ai

permessi speciali. Già il testo originale del decreto ha adottato delle limitazioni rispetto a quanto introdotto dal decreto Lamorgese del 2020 (che recepiva una sentenza del 2019 della Cedu contro l'Italia). In più, mercoledì è passato un emendamento unitario del centrodestra (a prima firma di Maurizio Gasparri di Fi e siglato anche da Lega, Fdi e NM) che introduce un ulteriore giro di vite, facendo proprie alcune richieste - anche se non tutte - della Lega contenute in emendamenti poi ritirati. Certo, è saltata - dopo un duro braccio di ferro con Fdi - la cancellazione dell'obbligo di riscattare la legislazione internazionale al momento delle espulsioni, come chiedeva il partito di Salvini. Ma quest'ultima alla fine ha rivendicato per sé il successo: il sottosegretario Nicola Molteni e il capogruppo Massimiliano Romeo hanno infatti affermato che si torna

«alla logica dei decreti Salvini» del governo Conte 2, modificati appunto da Lamorgese e dall'ultimo governo a guida M5s. Ma i capigruppo di Fi e Fdi, Licia Ronzulli e Lucio Malan, hanno rivendicato l'unità del centrodestra nel voto e nelle scelte: come a dire che le rivendicazioni della Lega ad intestarsi il successo è solo una schermaglia.

Anche la stretta sui permessi speciali è stata contestata in coro dalle opposizioni, dai Dem Andrea Giorgis e Federico Mirabelli, da Peppe De Cristofaro (Avs), da Alessandra Maiorino (M5s) a Raffaella Paita (Azione-Iv): i rifugiati già presenti in Italia a cui verrà negato il permesso speciale dove finiranno se non tra gli irregolari delle nostre città? «L'unico effetto sarà di creare più irregolari e più lavoro nero» ha concluso il Dem Francesco Boccia.

La Lega non molla su decreti sicurezza e sfida Fratelli d'Italia

Il partito di Salvini si intesta il merito del cambio di passo del governo contro l'immigrazione illegale

MARCELLO CAMPO

ROMA. La Lega esulta e si intesta il merito del cambio di passo del governo contro l'immigrazione illegale: il primo via libera del Senato al decreto migranti, dopo i forti dissapori di ieri, secondo Via Bellerio, sancisce il ritorno dei decreti Salvini.

Subito dopo il voto, a caldo, il sottosegretario all'interno, Nicola Molteni, festeggia nella buvette di Palazzo Madama, felice di aver portato a casa un testo che per la Lega e il suo elettorato significa moltissimo.

Ma Fratelli d'Italia non ci sta e frena ruvidamente l'entusiasmo leghista, ricordando come la «stretta» voluta dal partito di Salvini, alla fine, sia stata fortemente ridimensionata. Nessuno nella maggioranza vuole creare un caso politico, tuttavia nel partito di Giorgia Meloni si rileva che le misure approvate oggi, seppure ferme e nette, sono «inattaccabili».

Un modo gentile ma deciso per ricordare alla Lega che su questo provvedimento non vi sarà alcun rilievo del Quirinale, a differenza di quanto accadde in occasione dei provvedimenti licenziati ai tempi del governo gialloverde, quando il Capitanò era il titolare del Viminale.

Inoltre, secondo Via della Scro-

fa, non si tratta di una riedizione dei decreti Salvini ma di un «adeguamento del nostro Paese rispetto alle norme già presenti in diversi paesi europei».

In mezzo c'è Forza Italia, che ricorda a tutti come si tratti di un successo di tutta la coalizione di centrodestra, al di là della legittima volontà della Lega di piantare una bandierina su un tema a lei tanto caro come la gestione del fenomeno migratorio.

Ma la partita sui migranti è solo una delle tante su cui si registra la tensione che agita comunque i rapporti tra gli alleati del centrodestra.

La dialettica, a volte anche accesa, si pensi alla vicenda delle nomine, non esplode in scontri plateali ma resta sotto traccia. Tuttavia, nessuno molla di un millimetro, in un continuo sforzo di distinguersi dagli altri, di mettere in evidenza i difetti e le mancanze altrui. Basti pensare come sia stata sufficiente la citazione del ministro Francesco Lollobrigida della «sostituzione etnica» per provocare la levata di scudi della Lega.

Stesso discorso su altri dossier aperti, si pensi soprattutto alla nuova governance del Pnrr e le difficoltà che il governo sta affrontando per il rispetto dei tempi nell'attuazione dei progetti. ●